

gurazione di Cristo da lui istituita, Iddio lo liberò dai suoi gravi dolori.¹

Astraendo dal suo nepotismo, Calisto III merita grande lode, specialmente perchè nella questione più importante del secolo, in quella della difesa dalla potenza turca minacciante la cultura occidentale, egli addimostrò tanta serietà, perseveranza e attività che avrebbe potuto servire di nobile esempio a tutto l'Occidente. Egli introduce nella storia della S. Sede un nuovo periodo col fatto, che con tutto l'ardore della sua anima di fuoco si mise al servizio d'un'idea capace di smuovere il mondo, di cui la grandezza era veramente degna del papato e allora come nessun'altra idonea a farne sviluppare nuovamente in tutto il suo peso e ricchezza l'indistruttibile forza vitale e benefica. È molto degno di elogio inoltre, che, fra le fatiche e lavori di guerra e politici, questo pontefice non trascurò le cose interne della Chiesa e in particolare s'oppose energicamente alle eresie.² Mediante un

¹ * Dispaccio 6 agosto 1458 d'Antonio da Pistoia in App. n. 84 dall'originale nell'Ambrrosiana. Fra altri NICCOLA DELLA TUCCIA (256) narra come il papa fu vergognosamente abbandonato dai suoi famigliari. Il solo Rodrigo fece eccezione. E fu egli ancora che eresse al defunto zio un magnifico monumento sepolcrale di marmo nella rotonda di S. Andrea addossata a S. Pietro, di cui oggi pure si veggono frammenti nelle grotte vaticane. Un pezzo ritrovato da poco e raffigurante S. Agostino poté venire aggiunto agli altri nel 1912; v. *Köln. Volkszeitung* 1912, n. 66, del 23 gennaio 1913 e *Corriere d'Italia* 1512, 24 gennaio. Cfr. TORRIGIO, *Sacre Grotte* 94 ss.; CANCELLIERI, *Secret.* 1124 ss. e in più altri luoghi (v. *Index*); MÜNTZ I, 212; *Arch. d. Soc. Rom.* XXIII, 53, cfr. *ibid.* XXIV, 58, n. 4; DU CHESNE II, 333; DUCHESNE 530; STEINMANN, *Denkmäler* 355 s. Riproduzione del sarcofago colla figura giacepote di Calisto III in GUYAU-JÉRATÉ 387. Ricostruendosi S. Pietro il sepolcro venne vuotato (1586) seppellendosi le ossa in altro luogo della chiesa, ove rimasero sino al 1606, in cui andarono a finire nelle grotte (*Bibl. Hisp.* II, 274); LANCIANI IV, 160; CERRETI 90, 150; *L'arte* IX, 348 ss., 437 ss. Finalmente nel 1619 i resti mortali di Calisto III e di Alessandro VI furono trasferiti nella chiesa nazionale spagnuola di S. Maria in Monserrato. Ivi nella prima cappella laterale a destra si vede un monumento sepolcrale moderno col medaglioni del due papi. Cfr. *Bolet. d. l. R. Acad. de la Hist.* 1891, f. 2. GIACONTEUS (II, 987) dà una riproduzione dell'antico sepolcro. Il * *discursus de Callisti III. pape corpore* in *Cod. H. 71, f. 343* della Vallicelliana non contiene nulla di nuovo. Interessante è l'inventario pubblicato da MÜNTZ (I, 213-218) dei libri trovati nella camera da studio di Calisto III (quasi esclusivamente opere ecclesiastiche e di diritto), dal quale è lecito concludere la tendenza dello spirito del papa. Cfr. P. MARTORELLA, *Un inventario della biblioteca di Calisto III*, in *Miscell. Ekke V.* Roma 1924, 166 ss. Sul discorso funebre per Calisto III v. NOVARE, *Introd.* I, 232. Sul sepolcro di Calisto III vedi CASCIOLO *loc. cit.* 9, a parete del quale una delle statue non è S. Agostino, ma S. Osmondo e l'altra S. Vincenzo Ferrer. Ambedue con altri frammenti sono ora nel nuovo Museo di S. Pietro.

² Cfr. EBERNINO II, 172 ss., 177; *Bull. ord. prud.* III, 359 ss., 366 ss.; RAYNALD 1457, n. 90 cfr. HANSEN 415) e 1459, n. 31; RZOVITZ XVII, 144, 226 s. e LEA, *Inquisition* II, 265, 271. V. anche WEITZER o WELLYN's *Kirchenlexikon* II, 1709 s. Quanto al rimanente dell'attività ecclesiastica di Calisto III in generale